



“Se Dio si è fatto Bambino..

la nostra storia quotidiana diventa il luogo della salvezza. Se l'umanamente impossibile è accaduto (la nascita da una Vergine e, soprattutto, la nascita di un uomo-Dio), allora ciascuno può e deve dire: «Io oggi rinasco, ricomincio, perché l'incontro col Salvatore mi rigenera a vita nuova». C'è una lingua che tutto unisce: quella dell'amore. La lingua insegnataci da Dio che, per amore, si è fatto uno di noi e ce la insegna con la sua umiltà di essere un Bambino, dipendente dal nostro amore. Questa lingua renderà migliore la nostra città e il nostro mondo.

Lasciarsi plasmare da Gesù Bambino significa imparare l'umiltà e cioè la vera grandezza, rinunciare alla violenza ed usare solo le armi della verità e dell'amore.

Dio in Gesù si dà tutto, a Natale come sulla croce.

Si tratta di donare non qualcosa ma se stessi, senza la paura di perdere qualcosa. Nulla è più luminoso dello splendore semplice e potente del dono di sé.

Dio è povero, perché non può tenere nulla per sé: così esige l'Amore”

“Il Natale celebra la nascita di Gesù, ma anche la nascita dell'uomo. È la scoperta di quanto valga ogni persona. Ormai non si può far soffrire o lasciar soffrire una persona, senza colpire direttamente il Figlio di Dio. Ogni uomo è mio fratello e in ogni persona si riflette il volto di quel Primo Fratello.

Come annotava Madre Teresa di Calcutta, è Natale ogni volta che si favorisce la vita e si permette al Signore di rinascere per donarlo agli altri. Natale è celebrato un giorno per viverlo ogni giorno: si ha sempre bisogno dell'esempio e dell'insegnamento del Festeggiato, Gesù.

Gesù è luce di Dio e dell'uomo. Sono tante le tenebre che ci avvolgono: quelle personali, cioè i lati oscuri della nostra persona e vita, che rendono faticoso il cammino; le tenebre di ordine più sociale (crisi economica ed occupazionale, crisi educativa e politica, le litigiosità e conflittualità); le tenebre di una cultura e mentalità che hanno perso il senso di una qualità alta della vita e la speranza in un futuro eterno. Il Natale svela un mondo chiuso e buio, ma Dio trova sempre una fessura per far filtrare la luce di Betlemme. Accogliendo la sua luce, si può uscire dalla chiusura dei nostri egoismi ed interessi e cominciare a ricostruire”.

“Oltre il sentimentalismo. Il cristianesimo non è solo una dottrina o una conoscenza, ma una storia vissuta. E nella trama talvolta intricata e oscura dell'esistenza quotidiana che si è chiamati a riconoscere Dio come Colui che ci accompagna e si rivela nella storia. La fede non è evasione, fuga intimistica o spiritualistica, ma è incarnazione, fedeltà al tempo, alla terra, all'umanità. Nessun disprezzo per le realtà create, materiali, corporee è consentito al credente. Il Natale di Gesù avviene nella storia per 'salvare' il tempo aprendolo all'Eterno, perché questa Notte e tutte le notti siano chiare come il giorno. L'evangelizzazione esige un annuncio capace di incarnarsi in tutto il tessuto socio-culturale-religioso della comunità cristiana.

Ogni eucaristia è il 'vero presepe' che rende Cristo contemporaneo ad ognuno. Nel sacramento Cristo si fa visibile e tangibile per un incontro che cambia la vita, come un giorno è avvenuto per i pastori, i Magi e i discepoli. La 'carne di Cristo' è luogo di salvezza e di unità fra i discepoli di Cristo. Attorno alla Parola fatta pane si raccoglie il popolo di Dio per vivere con fedeltà la gioia del Mistero celebrato. È la sfida di Nietzsche: «Canti migliori dovrebbero cantarmi, perché io impari a credere al loro Redentore: più redenti dovrebbero sembrarmi i suoi discepoli».

Uno dei tratti dell'odierna cultura è il 'consumo', strettamente connesso all'appiattimento sul presente e sull'immediato. Si consumano non solo sostanze che sembrano coprire un vuoto, ma anche esperienze e relazioni. Il Natale è il rapporto definitivo di Dio con l'umanità, è il suo 'abitare in mezzo': l'opposto della comparsa e dell'avventura o della logica della 'data di scadenza', che si vanno diffondendo e che rendono sempre più fragile il senso di appartenenza reciproca. Il Natale educa all'attenzione all'altro, al dono di sé e alla condivisione”.